

Das neu erwachte Interesse an Biographien, an subjektiven Dimensionen des Geschichtsprozesses, nimmt „Geschichte und Region“ zum Anlass, das erkenntnistheoretische Potential von lebensgeschichtlich orientierter Forschung für die Regionalgeschichte auszuloten. Das Thema weist einige spannende Elemente auf und hat zentral mit dem Verhältnis von Mikro- und Makroebene, einem durchdachten vergleichenden Ansatz, anspruchsvoller theoretischer Einbettung, mit Generationen und familialen Strukturverhältnissen zu tun. In einigen Ländern, wie etwa in Großbritannien, ist denn auch die historische Biographie nie grundsätzlich in Frage gestellt worden. Dagegen kam ihr in der deutschsprachigen und italienischen Geschichtswissenschaft oftmals nur eine untergeordnete Bedeutung zu – als vorwiegend literarische Gattung für breitere Leserschichten galten biographisch inspirierte Untersuchungen lange Zeit als wenig ambitioniertes Nebenprodukt historischer Forschung. Seit einiger Zeit jedoch hat der biographische Zugang neue Dignität erlangt. Auf dem „Forschungsmarkt“ ist geradezu eine Pluralität von „Biographie-Modellen“ zu beobachten, die vielfältigen politikwissenschaftlichen, anthropologischen oder sozialhistorischen Forschungsweisen verpflichtet sind.

Dieses Heft möchte zum einen biographiewissenschaftliche Forschungstraditionen einer kritischen Bewertung

Il rinnovato interesse che negli ultimi anni sta riscontrando il genere storiografico della biografia chiama anche „Storia e Regione“ a tentare un confronto su questo tema. Se in alcune aree culturali – ad esempio quella anglosassone – la biografia storica non ha conosciuto generalmente periodi di crisi, altrove ha corso il rischio di una „marginalizzazione“. Relegata a funzioni di tipo divulgativo e narrativo, è stata considerata talvolta un sotto-prodotto della ricerca storica. Nel panorama attuale la biografia sembra, invece, vivere un'intensa fase di ridefinizione del suo statuto e delle sue metodologie. Si può dire, anzi, che ogni approccio storico stia elaborando il *suo* genere, il *suo* modello di biografia, dalla storia politica a quella sociale. In una prospettiva di storia regionale il tema, oltre ad offrire avvincenti motivi di interesse, si rivela centrale soprattutto per ciò che riguarda i rapporti tra micro- e macrostoria, gli obiettivi di comparazione, gli orientamenti teorici, lo studio delle generazioni e della struttura dei rapporti familiari.

Obiettivo di questo numero di „Storia e Regione“ è quello di portare un contributo in due direzioni. Da un lato, riflettere sulle questioni teoriche poste dalla biografia nel suo rapporto con le attuali metodologie e correnti di ricerca. In questo senso alcuni dei contributi dedicano ampio spazio, ad esempio, ai caratteri ideologici, alle finalità identitarie (nazio-

unterziehen, ihre ideologische Ausrichtung und identitätsstiftende Funktion in nationaler oder kleinreionaler Hinsicht untersuchen und die besondere Erzählstruktur von Biographien zum Thema machen. Zum anderen werden neuere geschichtswissenschaftliche Studien präsentiert, die Biographien als Quelle für eine regionalhistorisch inspirierte Sozial- und Kulturge schichte nutzen.

Zu den einzelnen Beiträgen: Oliver Brauns Untersuchung zum politischen Phänomen Alois Hundhammer, einer der Gründungsgestalten der bayerischen CSU in der unmittelbaren Nachkriegszeit, legt anhand einer bemerkenswerten Politikerkarriere das Augenmerk auf Verfahrensfragen historischer Forschung. Der Beitrag demonstriert, wie die Rezeption struktur- und sozialgeschichtlicher Parameter den traditionellen biographischen Zugriff nachhaltig erschüttert und modifiziert hat. Darüber hinaus rückt Braun zahlreiche Klischees der Parteiengeschichte zurecht und ordnet die Ideenwelt Hundhammers umsichtig in das Umfeld des bayerisch-österreichischen Konservativismus katholischer Prägung ein.

Katia Occhi verbindet familienbiografische mit wirtschaftsgeschichtlichen Fragestellungen am Beispiel venezianischer Handelsfamilien. Als zentrale Entrepreneurs des Tiroler Holzhandels im 16. und 17. Jahrhundert entwickelten sie mercantile Strategien von langer Dauer und hoher Anpassungsfähigkeit an die regionalen Voraussetzungen des inneralpinen Bereichs.

nali, regionali, politiche), alla funzionalità e alle tipologie strutturali della biografia. Dall'altro lato, vengono presentati aggiornati esempi di ricerche scientifiche "sul campo", in cui l'approccio biografico si rivela particolarmente adeguato, attraverso la flessibilità e molteplicità dei suoi strumenti, all'indagine del contesto sociale e culturale di un territorio.

La rassegna degli studi biografici è aperta dalla ricerca di Oliver Braun sulla figura di Alois Hundhammer, personalità di spicco della CSU bavarese del secondo dopoguerra. L'analisi parte dalla consapevolezza della critica che le correnti strutturaliste e sociali hanno rivolto alla biografia tradizionale, ma anche delle nuove prospettive in cui quest'ultima può fecondamente inserirsi nella storia politica. Il profilo della Weltanschauung di Hundhammer elaborato da Braun si mostra in grado di correggere molti cliché della storia del partito, in particolare delineandone con maggior precisione le radici nel conservatorismo cattolico bavarese-austriaco.

Katia Occhi ricostruisce puntualmente le vicende di famiglie di mercanti di legname veneti attivi nel Tirolo dei secoli XVI e XVII, intrecciando così al "filo rosso" della "dinastia" familiare l'indagine sulla nascita e sull'evoluzione di un ceto imprenditoriale capace di sfruttare abilmente le condizioni del contesto geografico, economico e politico.

Pure riferito ai secoli XVI e XVII è lo studio di Donatella Bartolini sui medici e sugli speziali nella valle del Piave, che indaga in più direzioni il rapporto tra medicina e territorio. La

Demselben Zeitabschnitt widmet Donatella Bartolini ihre Studie über Ärzte und Wundheiler des Pia-vegebiets. Der Grad an Medikalisierung auch peripherer Gebiete stand im unmittelbaren Zusammenhang mit ökonomischen und logistischen Funktionen zentraler Orte des Alpenvorlandes, die für Spezialisten-tum und die Professionalisierung des medizinischen Gewerbes gute Vor-aussetzungen boten.

In der Figur Giuseppina Martinuzzi überschneiden sich vielfältige Tendenzen, die die Komplexität weiblicher Identität im 19. Jahrhundert verdeutlichen. Ulrike Mairs umsichtige Rekonstruktion des Lebens, der Selbstdarstellung und der Wider-sprüche der Triestiner Irredentistin, Feministin und Sozialistin führt die schwierigen Rahmenbedingungen vor Augen, unter denen Frauen in einer männlich bestimmten Öffentlichkeit zu agieren gezwungen waren.

Jon Mathieu thematisiert die Geschichte alpiner Diskurse und Gegendiskurse anhand einer Quelle aus der Mitte des 18. Jahrhunderts, die die „Erfindung“ der national ver-schiedenen Diskurskonventionen Italiens, der Schweiz und Österreichs beleuchtet.

Oswald Überegger unterzieht die affirmativen Tendenzen der traditionellen Historiographie zum Ersten Weltkrieg in Tirol und im Trentino einer kritischen Betrachtung. Er hebt hervor, wie die Historisierung des Krieges nur in höchst unterschiedlichem Maße gelungen ist: Der in der italienischsprachigen Geschichtsschreibung zu beobachtende Para-

formazione, lo statuto della profes-sione medica e il suo ruolo sociale, la prassi e le problematiche socio-sani-tarie costituiscono scorsi indicativi, colti peraltro in un periodo decisivo nella storia della medicina, del con-testo prealpino nei suoi rapporti coi centri veneti maggiori.

L'indagine condotta da Ulrike Mair sulla poliedrica figura della triestina Giuseppina Martinuzzi permette infine di esemplificare nella concretezza di una biografia femmini-le, il complesso intreccio di correnti di pensiero, sensibilità culturali e ideolo-gie politiche che costituiscono lo sfondo della Trieste asburgica del XIX secolo. Nel profilo di questa maestra, pedagoga, irredentista, femminista e socialista emergono con chiarezza i pro-blemi e le contraddizioni incontrati dal tentativo di rivendicazione dell'identità femminile in un contesto pubblico, culturale e politico, del tutto maschile.

Jon Mathieu affronta la storia del dibattito sulle Alpi, sulla base di una fonte della metà del XVIII secolo, ponendo fondamentali interrogativi sulla periodizzazione della “questione alpina”, sui suoi caratteri “nazionali” e sulla sua dialettica interna.

Oswald Überegger sottopone a vaglio critico le tendenze della storiogra-fia tirolese e trentina sulla prima guerra mondiale, giungendo alla conclusione che il processo di storici-zazione della guerra ha avuto esiti estremamente diseguali. Il nuovo orientamento manifestatosi nel Tren-tino verso la storia sociale e della mentalità non sembra aver registrato che timidi tentativi nella storiografia del Sudtirolo e del Tirolo del nord.

digmenwechsel hin zu mentalitäts- und sozialgeschichtlichen Forschungsweisen hat in der Süd- und Nordtiroler Forschungslandschaft erst zögerliche Entsprechungen gefunden.

Auch einzelne Beiträge des Forums sind biographischen Fragestellungen im weitesten Sinne verpflichtet.

Klaus Brandstätter macht in seinem Beitrag – anschaulich vermittelt am Beispiel der Haller Oberschicht des 15. und 16. Jahrhunderts – den Konstruktionscharakter städtisch-patrizischer Geschichtsschreibung deutlich.

Riccardo Dello Sbarba verknüpft wirkungsvoll journalistische mit historiographischen Fragestellungen. Die Geschicke der istrianisch-dalmatinischen Flüchtlingsgemeinschaft in Südtirol weist beachtliche Parallelen zu den weit bekannteren Optionsergebnissen auf; hier wird darüberhinaus der Integrationsprozess der Exilanten in die italienische Gemeinschaft in Südtirol analysiert. Unsere Mitarbeiterin Cinzia Villani hat heuer übrigens ein vom italienischen Kulturassessorat des Landes Südtirol gefördertes Forschungsprojekt zum Thema der istrianisch-dalmatinischen Emigration nach Südtirol in Angriff genommen.

Die Texte von Cinzia Villani, Michele Sarfatti und Wolfgang Meixner sind aktualisierte und überarbeitete Fassungen von Impulsreferaten. Gehalten bei einer Diskussionsveranstaltung zum Thema „Enteignungen – Restitution – Entschädigung“ im Rahmen der von der Arbeitsgruppe Regionalgeschichte im Mai 2001 ausgerichteten Kurzta-

Passando al ricco Forum il tema della biografia sembra non volerci abbandonare. Il contributo di Klaus Brandstätter, prendendo come esempio l'osservazione dei ceti dominanti di Hall nel XV e XVI secolo, illustra chiaramente le tipologie e i caratteri celebrativi e di "costruzione," della storiografia borghese-patrizia.

L'intervento del giornalista Riccardo Dello Sbarba nasce dal costante rapporto tra gli interessi della storiografia e della cronaca. Il suo incontro con le storie degli emigrati istriano-dalmati in Alto Adige – reduci da una tragica "opzione" che invita sempre a dolorosi confronti con la nostra provincia – è lo spunto per analizzare la loro integrazione all'interno del gruppo italiano locale. Ci piace segnalare che sul medesimo tema (l'emigrazione istriano-dalmata in Alto Adige) la nostra collaboratrice Cinzia Villani ha avviato quest'anno un progetto di ricerca, su incarico dell'Assessorato alla Cultura in lingua italiana della Provincia Autonoma di Bolzano.

Le potenzialità della ricerca sulla "scrittura popolare" sono presentate da Quinto Antonelli, che ne illustra le tipologie ma anche i problemi e le difficoltà che impone il lavoro con tali fonti "irregolari"; piuttosto che all'elaborazione di un proprio statuto, la ricerca sulle fonti soggettive deve ambire a un continuo, reciproco dialogo con la "grande storia".

A conclusione del Forum Cinzia Villani, Michele Sarfatti e Wolfgang Meixner presentano una rielaborazione, ampliata e aggiornata, degli interventi che hanno tenuto alla tavola rotonda su "Spoliazioni, resti-

gung „Judenverfolgung im 20. Jahrhundert in Italien und Österreich“ legen die Beiträge den unterschiedlichen Diskussionsstand zum Thema in Italien und Österreich offen.

Wie üblich beschließen die Rezensionen das Heft. Themenvielfalt und unterschiedliche Wissenschaftsstile sind Ausdruck einer zu begrüßenden Pluralisierung von historischer Forschung – zum Vorteil von Lesern und öffentlicher Rezeption.

tuzioni, risarcimenti” in occasione del convegno “La persecuzione ebraica in Italia e in Austria nel XX secolo”, organizzato nel maggio 2001 a Bolzano dal Gruppo di ricerca per la storia regionale. I contributi sono di particolare interesse, tra l’altro, per un confronto tra i rispettivi stadi della ricerca, tra le metodologie e i diversi approcci alla tematica.

Chiudono il numero, come sempre, le recensioni. La varietà degli argomenti e degli stili storiografici riflette la vivacità del panorama scientifico, a vantaggio dei lettori e della ricezione pubblica.